

BREVI NOTE SU FRA BERNARDINO DA POLISTENA

Giovanni Russo

Tra i personaggi illustri polistenesi del Cinque-Seicento, va ricordato fra Bernardino da Polistena, dei minori osservanti di San Francesco d'Assisi.

Trattasi, quasi certamente, di quel fra Bernardino Ieraci (o Geraci), da Polistena, che Girolamo Marafioti, nell'edizione delle sue "Croniche" del 1596, alla p. 190, così lo descrisse: "*fra Bernardino Ieraci, nelle sacre, & humane lettere dottissimo, è stato uno delli padri, quali in Parigi di Francia elessero per nostro ministro generale, l'Illustrissimo, e Reverendissimo fra Francesco Gonzaga, hoggi Vescovo di Mantova, poi l'istesso è stato eletto nostro Ministro Provinciale, e per quattro anni essercitò detto uffizio*".

Fra Francesco Gonzaga fu eletto Ministro Generale dei Minori Osservanti nel 1579 e rimase in carica fino al 1587. Pertanto, è chiaro che, nel 1579, il polistenesi fra Bernardino, già in auge, fu presente a Parigi e votò per l'elezione del Gonzaga. Non conosciamo, al momento, in quale epoca esatta, fra Bernardino svolse i primi quattro anni nella qualità di Ministro Provinciale. Egli, lettore nel Convento di Polistena, il 5 maggio 1595, così approvò l'opera del Marafioti, per commissione del Reverendissimo Padre fra Bonaventura di Caltagirone, ministro generale dell'ordine di San Francesco:

"Io fra Bernardino da Polistina, de l'ordine de minori osservanti, lettore di Theologia, per ordine del Reverendissimo Padre fra Bonaventura di Catagirone Ministro generale dell'ordine di S. Francesco, hò letto la presente opera, intitolata dell'antichità di Calabria, all'Eccellentissimo Hettore Pignatello, Duca di Monteleone, composta dal Reverendo Padre Girolamo Marafioti da Polistena, dell'ordine de minori osservanti divisa in cinque libri & una oratione all'istesso Illustrissimo Signore, consistente in numero di carte ducentovintisei in foglio.

Faccio fede non haver ritrovato in essa cosa, che repugni alla religione Christiana, nè che sia contra i buoni costumi: però si potrà dare in luce, e se gli



**Polistena, Chiesa dell'Immacolata
Santa Lucia di Pietro Bernini, 1597**

concede licentia, per quello che spetta all'autorità de nostri superiori. In Polistina a dì 5. di Maggio 1595.

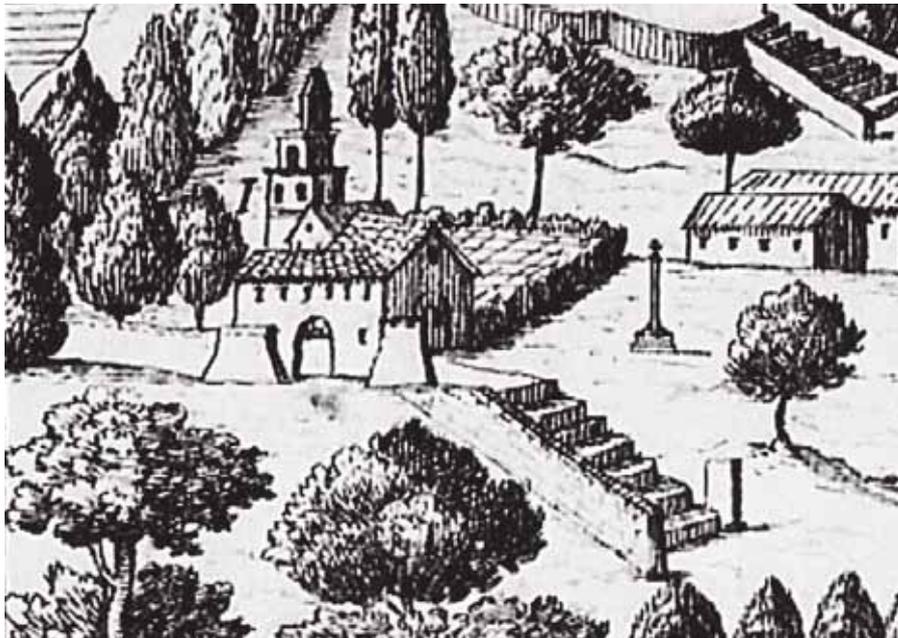
Fra Bernardino di Polistina".

Che poi, nel dicembre 1596, figurasse, non più lettore a Polistena, bensì Guardiano del Convento di Santa Chiara di Napoli, lo si potrà evincere dal seguente contratto¹ di committenza, con lo scultore Pietro Bernini, padre del più famoso Gian Lorenzo, per la statua marmorea di Santa Lucia che si conserva, tuttora, nella Chiesa di Santa Maria Immacolata, già chiesa del Convento degli Osservanti di Polistena:

"Mastro Pietro Bernino fiorentino scultore di sua spontanea volontà in la presentia nostra si obliga, et promette al patre fra Berardino de Polistone dell'ordine de San Francesco de Assisa guardiano del Regal Convento di Santa Chiara di Napole cqua presente, et acceptante da hoggi, et per tutto il mese di Decembro proximo à venire del presente anno 1596 di lavorarli di sua propria mano, et consignare al detto fra Berardino, o, ad sua legitima persona nella potheca di esso maestro Pietro una statua di marmo bianco fine de carrara di altezza de palmi sei scarsi la quale statua mostri esse la immagine della gloriosa Sacta Lucia et consignarla in detto tempo finita tutta et che sia pulita ben lavorata a giudicio de maestri scultori et che sia opera belle et degna da vedere et promette lavorarla in uno pro marmo bianco di carrara quale al presente è in sua potecha et lo ha mostrato, et destinato al detto fra Berardino per tale effetto.

Et promette detto maestro Pietro non mancare della opera predetta et consignarla al detto tempo ut sopra per qualsivoglia raggione, o, causa in pace et non obstante qua cinque ex.ne preventione.

Quale statua del modo predetto promette detto maestro Pietro per preczo de ducati cento correnti et esso ponersi lo detto marmo quale sia intero, ete senza macchie: in parte de li quali ducati cento detto maestro Pietro de contanti in presentia nostra ne ha receputi et havuti dal detto fra Berardino per mano de Felice Cinnamo spetiale ducati trenta contanti: li restanti ducati settanta al complimento predetto detto fra Barardino consensiens prius in nos promette quelli pagare al detto maestro Pietro hoc modo ivdelicet ducati trentacinque à tempo che haverà facta la mità dela detta opera; et li restanti trentacinque pagarli al tempo che consignerà detta statua sic conventum in pace et non obstante quacumque ex.ne preventionem [omissis].



Il convento dei Minori Osservanti di Polistena nella stampa di G. B. Pacichelli (1701)

NASCITA DELLA MIA PRIMA CREATURA

Ella nacque, colmo sentii d'un muto
Grand' amore il core ! dall'alba a sera,
l'Italia festeggiava lo Statuto
coi bei colori della sua bandiera.

E fu di grand'auspicio quel natale
Anche perché, nel rustico abituro,
l'assenza d'agiatezza era pur tale
che imponeva gran fede pel futuro.

Maròpati tessea le sfolgoranti
Luci del sole, per donarle giulivi,
alle terre scoscese o pianeggianti
dal verdeggiar perenne degli ulivi.

Poco lontano, simile a festone,
alberi grossi accanto ad alberelli
si beava ognor per la missione
di rendere i lor frutti tanto belli.

Lungo la valle, blanda del ruscello
l'incantata armonia si diffondea
come di misterioso ritornello
a cui dai monti l'eco rispondea.

La casa non curata a sufficienza,
era molt'anni addietro costruita
così alla buona, soprattutto senza
ambiziose pretese della vita.

Sorgea rustica a lato d'un piazzale
con grossa scala esterna di mattoni
che per salirvi in cima bene o male
non erano vane alcune prevenzioni.

Uno stanzone privo d'ornamento
Rappresentava della casa il cuore;
ivi le vecchie zie con i parenti
del giorno trascorrea la placid'ore.

Il sottostante vano scantinato
serviva alla custodia di derrate,
e c'era anche il rifugio destinato
alle gallinelle o vipere e brate.

L'alto abbaino a foggia di cabina
Facea da focolare, e s'adattava
Specie d'inverno, a fare da cucina
rifocillando chiunque s'accostava.

Altra scala di legno logorata
e malsicura, portava sul solaio,
ov'era tanta roba disusata
che al sol vederla sembrava un mondezzaio.

I colombi tubavano sul tetto
con strana petulanza e tanto ardore
che parean sollecitati da un duetto
quello che per epilogo ha l'amore.

Fra Bernardino figurò, nel 1606, Definitore e Ministro per la Provincia dei Sette Martiri². Un suo documento autografo, del 9 novembre 1607, con il relativo sigillo del proprio ufficio, venne sottoscritto in Nicotera, nella qualità di Ministro nella provincia di SS. Martiri. Tale incombenza venne eseguita su incarico del Padre Generale del suo Ordine, Arcangelo Gualtierio da Messina, non senza il permesso di Mons. Capece, Vescovo di Nicotera. Il documento è relativo alla causa di fra Marco da Sinopoli³. Ancora una sua concessione, fu sottoscritta anche di "manu propria" l'8 settembre 1608, in quel di Nicotera, allorché figurò ancora Ministro di Minori Osservanti⁴. Ulteriori ed importantissime notizie su Fra Bernardino, figurano così nella relazione seicentesca su Polistena, del De Lellis, da noi pubblicata⁵:

Il P. F. Bernardino Geraci Teologo profondissimo Ministro Provinciale Diffinitor generale. Andò in Ispagna. Concorse più fiate al Generalato della sua Religione. Acquistò familiarità con Sua Maestà, dalla quale riceveva continue lettere indirizzate per la Città di Polistena. Fù Guardiano nel grandioso Convento di S. Maria della Nuova di Napoli, et in quello di S. Chiara della medesima Città dove fece il Campanile. Portò in questa sua Chiesa di Polistena l'Architravo dell'Altar grande, e l'organo il quale al parere di tutti i più dotti dell'arte è impareggiabile. Ingrandì la libreria, fù Commissario Visitatore in Fiorenza, e nel Regno di Sicilia, e di vita illibata et esemplare.

Fra Bernardino, monaco e letterato, morì, in Polistena, il 24 settembre 1615. Di lui ci occuperemo più ampiamente in altra sede.

Note:

¹ ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI (ASN), Protocollo n. 21 del notaio Antonio De Vivo, ff. 178r-v. Tale contratto, pubblicato da P.K. IOANNOU, Documenti inediti sulle arti a Napoli tra Cinque e Seicento, in *Ricerche sul '600 napoletano. Saggi e documenti 2001*. Electa Napoli, Napoli 2002, p. 33, è riportato anche da Mario Panarello, Artisti della tarda maniera nel Vicereame di Napoli: Maestri scultori, marmorari e architetti. Soveria Mannelli, Rubbettino, 2010, pp. 106-107, doc. 2, ASN, n. 5, 265.

² Cfr. ANNALES MINORUM seu trium ordinum a S. Francisco Institutorum...(Luke Wadding, 1860, p. 165, anno 1606, III: *Caeteri rerum publicarum administratores delecti sunt; definitores minimum ultramontanae familiae Bernardinus de Polistina provinciae SS. Septem Martyrum*; La Provincia dei Santi Sette Martiri fu istituita, con decreto del 13 giugno 1580, dal già citato Ministro Generale P. Francesco Gonzaga, con 21 conventi ubicati in Calabria Ultra); G. FIORE, *Della Calabria illustrata*, a cura di Ulderico Nisticò, Tomo III, Soveria Mannelli: Rubbettino, 2001, p. 85, § III, ove tra i Diffinitori, colleghi, assistenti generali, per il 1606, figura: *Bennardino da Polistina degli Osservanti*.

³ ARCHIVIO STORICO VESCOVILE NICOTERA, (A.S.V.N.), Volume degli Osservanti 1597-1773, pag. 57/73.

⁴ A.S.V.N., Fondo Monastero Clarisse, vol. I (1593-1714), p. 68. Ringrazio, per le notizie da Nicotera, l'amico e studioso Natale Pagano.

⁵ GIOVANNI RUSSO, *Girolamo Marafioti: Teologo, storico e musico: Antologia di scritti con una relazione secentesca su Polistena*. Polistena: Centro Studi Polistenesi; Storico Complesso Bandistico Città di Polistena, 2012, p. 152.